

Terme, confronti senza esito

Proseguono i colloqui tra il Consiglio d'amministrazione delle Terme di Acireale spa e le organizzazioni sindacali al fine di chiarire e trovare una soluzione alla sorte occupazionale degli impiegati della struttura.

Intanto è appena scaduta la convenzione sulla base della quale le Terme spa hanno continuato ad usufruire dei lavoratori ancora in carico.

Intorno al tavolo oltre alle sigle sindacali, anche tutti i membri del consiglio d'amministrazione, il presidente Claudio Angiolucci e il direttore amministrativo Nerina Patanè. L'incontro, però, non ha prodotto risultati determinanti per l'evoluzione della situazione in corso, l'appuntamento è così rinviato alla metà di maggio quando ci si potrà confrontare sulla base dei numeri forniti dal piano industriale, già inviato da tempo alla Regione.

Il piano industriale, al momento attuale, è lo strumento determinante da cui dipendono tutte le scelte gestionali. Le terme di Acireale, come emerge da uno studio condotto dal prof. Rosario Faraci e Giuseppe Ferlito, versano ormai da diversi anni in condizioni finanziarie assai critiche, i note-

voli disavanzi economici hanno sempre costretto la Regione a colmare i buchi per pareggiare il bilancio.

La privatizzazione delle Terme è nata dall'esigenza di ristrutturazione organizzativa di un patrimonio sfruttato al di sotto delle sue effettive possibilità e di un conseguente posizionamento strategico della realtà termale acese. Nobili e legittimi obiettivi, di una proposta che sin dalle battute d'avvio ha inteso puntare sul mantenimento delle caratteristiche dell'attuale complesso cercando di conciliare il termalismo tradizionale, a scopo prettamente curativo, con quello del benessere insieme a servizi collaterali, quali quello alberghiero.

Attualmente emergono le carenze dell'azienda, soprattutto, ma non solo economiche. Come sottolinea il prof. Faraci, "in primo luogo emerge una profonda debolezza competitiva dell'azienda all'interno di un mercato che sta mutando rapidamente, e debole è anche il posizionamento dell'offerta termale all'interno del sistema locale di offerta turistica".

Infine, vi è la questione dell'adeguato sfruttamento delle strutture a disposizione,

un esempio è il centro polifunzionale tuttora chiuso perché carente dell'arredamento essenziale per poter accogliere il pubblico. A questo punto, nell'ottica delle risorse, non si può non tornare alla polemica sulla gestione delle risorse umane, il personale ad oggi ancora attivo presso le Terme. Su questo piano si scontrano gli opposti interessi dei dipendenti preoccupati di mantenere il posto, nonostante il provvedimento regionale che ne garantisce la tutela tramite l'istituzione di un'apposita graduatoria, e gli interessi del consiglio d'amministrazione che invece punta a creare i presupposti per garantire un'offerta professionale altamente specializzata in grado di assicurare competitività alle Terme di Acireale svecchiandole dai retaggi del passato ed aprendo una nuova fase centrata sulla qualità dell'offerta e la rapidità dei servizi. Ciò significa, indubbiamente, non solo modifiche a livello strutturale o gestionale ma anche nella sfera del personale; un'ipotesi questa che dato il clamore degli ultimi mesi è stata solo sussurrata dai vertici delle Terme spa.

MARIATERESA CALABRETTA